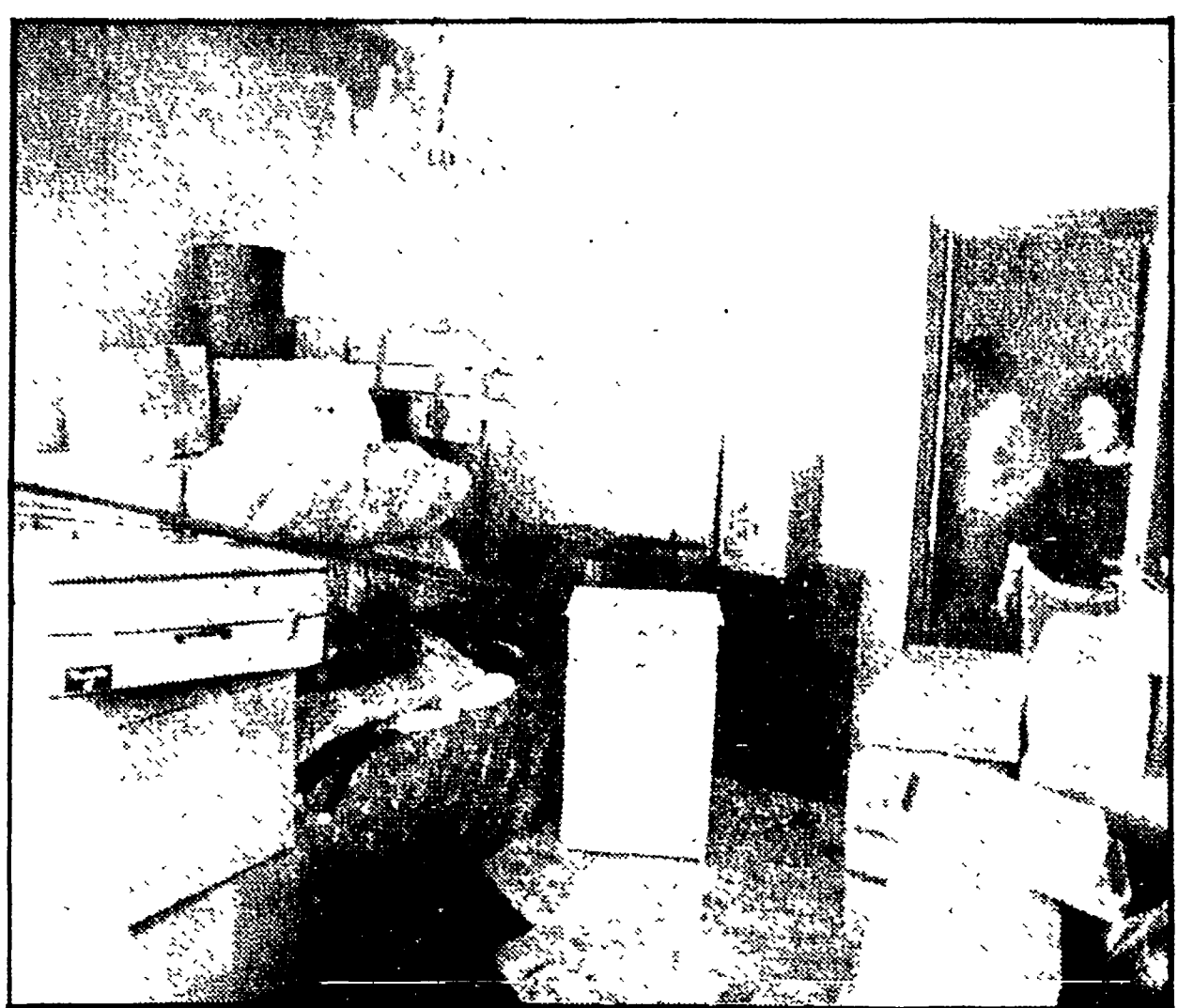


Domani a Firenze incontro tra gli amministratori delle grandi città

# Di nuovo emergenza per le abitazioni ma i sindaci hanno pochissimo potere

Ai Comuni si rivendica la possibilità di occupare temporaneamente gli alloggi tenuti sfrattati ingiustificatamente - La riunione promossa dalla giunta di Palazzo Vecchio servirà per fare il punto sui provvedimenti varati con la legge Andreotta

FIRENZE — L'imminente scadenza del blocco degli sfratti ha riportato in primo piano il dramma degli alloggi. Negli ultimi giorni il problema della casa ha riguadagnato le prime pagine dei giornali, ma neppure i titoli vicini, né gli editoriali, denunciano scosso l'immobilismo del governo. Eppure tutti sanno che la situazione (ordine pubblico e aspetti sociali) diventerebbe esplosiva se il 30 giugno tutti gli sfratti esecutivi fossero messi in libertà senza un qualche meccanismo di regolamentazione.



Le amministrazioni comunali sono preoccupate anche perché sulle spalle dei comuni ricade il peso maggiore di questo dramma e verso i palazzi municipali si rivolgono le domande delle famiglie colpite, dei cittadini che da anni non riescono ad avere un alloggio.

Domani gli amministratori delle grandi città si riuniranno in Palazzo Vecchio. Questo incontro, promosso dalla Giunta di Firenze, servirà per mettere a punto una strategia comune di fronte al problema della casa. Dopo i provvedimenti varati con la legge Andreotta sarà interessante tracciare un primo bilancio. Oltre ai finanziamenti per nuove costruzioni erano previsti fondi per l'acquisto urgente di alloggi. La quota assegnata a Firenze (diecisette miliardi) è rimasta inutilizzata; nessun proprietario ha voluto vendere al Comune nonostante i ripetuti appelli pubblicitari e i contatti con le associazioni fra costruttori. Alla fine la giunta di Palazzo Vecchio è stata costretta a destinare questa quota ai progetti per nuove costruzioni di alloggi.

Più fortunati pare siano stati altri Comuni, ad esempio Roma, che sono riusciti ad acquistare qualcosa. Questo tipo di provvedimento di emergenza, come del resto tutti gli altri proposti dal governo, si sono rivelati completamente inattuati. E, se sono in costruzione migliaia di appartamenti da destinare alle famiglie sfrattate, ma saranno pronti solo tra un anno e mezzo. Due anni. Le richieste, i provvedimenti che le città italiane inoltrano al governo, partiranno in buona parte da questo ultimo aspetto.

L'orientamento è quello di non chiedere un nuovo blocco generalizzato degli sfratti, ma una proroga differenziata da zona a zona, secondo le differenti situazioni. L'obiettivo sarebbe quello di conciliare le scadenze degli sfratti con le disponibilità di alloggi che via via si presentano ai Comuni. Per esempio a Firenze il miliardo di alloggi che si costruiranno con i fondi della legge Andreotta saranno pronti nella primavera dell'82. In questi due anni però cosa succede?

Il gruppo degli indipendenti di sinistra, presenterà una proposta che prevede la possibilità che il pretore possa al sindaco le sentenze di sfratto il quale le rende esecutive solo quando ha trovato una soluzione per le famiglie. Ieri sempre in Palazzo Vecchio in una riunione della commissione comunale alloggi allargata ai rappresentanti dei partiti, dei sindacati e del consiglio di quartiere, i relatori hanno posto i problemi gravi che si pongono con la scadenza del 30 giugno.

A Firenze le domande pervenute fino ad oggi per affitti di alloggi solo 2199. In questi giorni si stanno esaminando i trentacinque appartamenti acquisiti dal Comune nei mesi addietro. Qui il sindaco ha chiesto di essere informato sui problemi di questi 748 alloggi che sono in mano agli uffici giudiziari. Cosa sarà possibile fare se il primo luglio il governo presenterà nuovi provvedimenti? Anche se è considerato uno strumento inadeguato non resterà purtroppo che ricorrere alla requisizione.

Domani tornano a riunirsi sindacati e direzione

# Per la vertenza Canton un incontro decisivo?

La parte padronale dovrebbe definire il piano di risanamento - Si parla di 7 miliardi di investimenti ma anche di riduzione del personale - Astensioni articolate dei lavoratori

LUCCA — L'incontro di domani tra i sindacati e la direzione della Cucirini Cantoni dovrà dire se gli spiragli e gli spazi che faticosamente si sono aperti verso un piano di risanamento del gruppo cominciano ad allargarsi e a diventare concreti, ponendo così le basi di un consolidamento della Cantoni in Italia, o se, invece, si riveleranno sterminati, rendendo così molto difficile il proseguimento della trattativa.

Il consiglio di fabbrica si è riunito per l'intera giornata di lunedì scorso per valutare approfonditamente, fin nei minimi dettagli, le proposte avanzate dall'azienda negli incontri del 17 e del 18 giugno presso l'Associazione industriali di Lucca, dopo che la trattativa era stata sbloccata il 12 giugno a Milano.

Intanto è stato deciso di intensificare la lotta scegliendo articolazioni e forme più dure e incisive, per fare in modo che l'incontro di domani sia risolutivo e avvilente, in concreto, un piano di consolidamento che non ponga ulteriori prezzi occupazionali, oltre quelli già emersi nel corso dell'ultimo incontro.

La Cantoni parla infatti di 7 miliardi di investimenti in tre anni in macchinario e ambiente, ma lascia aperto il nodo del reparto filatura. Sui mercati, sul cucirino industriale di cotone e sintetico, la multinazionale inglese ammette la validità dell'analisi fatta dai lavoratori nella conferenza di sviluppo, ma non ha programmi di un'ulteriore espansione produttiva. Per quanto riguarda le diversificazioni produttive, nello stabilimento di Foggia, la Cantoni sperimenta un nuovo filato in cotone, ma non dà garanzie che entrerà stabilmente in questa nuova produzione; a Lucca invece propone un'attività extra-tessile di assemblaggio entro sei mesi, ma solo per 50 lavoratori.

Sull'occupazione mantiene una posizione rigida circa le esuberanze e chiede la riduzione immediata di 160 dipendenti a Lucca (120 operai e 40 impiegati) utilizzando le leggi vigenti ed escludendo i licenziamenti. L'azienda ha proposto, infine, una verifica globale dello stato di avanzamento di questo progetto nel marzo del 1981: per il sindacato questa strada potrebbe essere anche praticabile a condizione che non vi siano ulteriori appesantimenti e che questa linea di risanamento del gruppo si concretizzi in scelte precise e verificabili.

Gli spazi che si sono aperti negli ultimi incontri hanno permesso la convocazione della riunione di domani mattina, che viene ad assumere un'importanza decisiva. I lavoratori — è un po' il senso della lunga e approfondita discussione del consiglio di fabbrica — intendono essere protagonisti di questo processo di risanamento produttivo della Cantoni, che del resto sono stati i primi a chiedere, dando anche un notevole contributo di analisi e proposte nella Conferenza di sviluppo dell'anno scorso, alla quale la direzione non si degnò neppure di essere presente.

Concretamente è questo che chiedono i lavoratori. Non certo tutto e subito, ma la possibilità di seguire passo passo il piano di risanamento e di controllarne le tappe e le singole scelte. E allora, per gli investimenti, si tratterà non tanto di discutere a trattativa sulle cifre, ma di seguire l'ammortamento del macchinario; cosa significa, ad esempio, la ristrutturazione dei vecchi rings invece di acquistarne dei nuovi? E così sui livelli occupazionali.

Le legati alla diversificazione produttiva: sulla struttura dirigenziale dove si registrano sprechi e inefficienze sul problema dei mer per cui l'azienda chiede di ridurre produttività, ma diminuire complessivamente la produzione, senza precisamente dove intervenire il piano inclinato. Su una linea di chiarezza tutti questi nodi, gli si per un accordo positivo possono essere: l'occupazione, l'incontro di domani, muoversi sulla da di un reale risanamento.

# Ecco la mappa degli sfratti

Il dramma della casa città per città — In Toscana gli Enti Locali si sono mossi ma la situazione rimane comunque pesante — Al lavoro per fronteggiare i casi più gravi nelle varie zone

**Livorno:** già siamo in allarme

LIVORNO — Probabilmente saranno circa 400 gli sfratti esecutivi che si conterranno fra qualche giorno in tutta la provincia. L'amministrazione comunale di Livorno ha predisposto alcuni strumenti di intervento per tamponare la situazione di emergenza, ma se non interverranno al più presto tutte le forze politiche, prefettura, magistratura e privati, il numero dei casi risolvibili sarà del tutto insufficiente.

Di nuovo in piena emergenza per il problema degli sfratti. Mancano solo cinque giorni alla scadenza del blocco e nessun provvedimento urgente è stato annunciato dalla giunta. Cosa succederà se migliaia di sentenze di sfratto che si trovano in mano agli uffici giudiziari cominceranno ad essere eseguite? Già nel mese di luglio molte famiglie si troverebbero da un giorno all'altro in mezzo alla strada. La situazione è molto grave in tutta la regione, non solo nelle grandi aree urbane come Firenze e Livorno ma anche nei centri minori e nei comuni più piccoli.

Il quadro che presenta qui sotto in ogni città della Toscana mette in evidenza i timori e le preoccupazioni che assillano una larga parte di cittadini e le difficoltà che incontrano le amministrazioni locali.

I comuni infatti, nonostante che abbiano scarsissimi poteri in materia e dispongano di mezzi assai limitati, sono i primi a dover fronteggiare il dramma delle abitazioni. A pochi giorni dalla scadenza del blocco siamo quindi già nella fase di emergenza; molti comuni hanno già messo in atto un piano di intervento nel caso in cui gli sfratti dovessero arrivare davvero come una valanga.

Luciano Imbasciati

**Massa:** c'è già chi è in strada

MASSA CARRARA — I giorni passano, la data ultima che pone in allarme alcune misure di intervento. Intanto il malcontento e la disperazione dei cittadini prossimi allo sfratto si sta incanalando e riversando come al solito verso il Comune. Sull'ente locale viene riposta ogni speranza e si dimentica in questa situazione di emergenza la fonte oggettiva delle responsabilità.

Per quanto riguarda i partiti a Livorno il Pci sta rafforzando la sua mobilitazione sul fronte della casa e per sabato mattina è stato convocato un attivo provinciale.

A Grosseto, che con il 30 giugno prossimo, si troveranno a fare i conti con una nera prospettiva in merito alla possibilità di andare in affitto in una nuova casa degna di questo nome.

AREZZO — A fine mese gli sfratti esecutivi dovrebbero essere 30. Il condizionale è d'obbligo: le pratiche vanno al giudice conciliatore o al pretore o addirittura al tribunale per eventuali ricorsi. Ognuno lavora per proprio conto.

**Pisa:** 222 alloggi pronti

PISA — Le sentenze esecutive del tribunale di Pisa sono 106: di queste, 75 scadono alla fine di giugno e le rimanenti 31 entro la fine dell'anno in corso. Mentre il ministro Compagnone decide se concedere alcuna proroga e si limita a chiedere, oggi, a cinque giorni dall'esecuzione di centinaia di migliaia di sfratti in tutta Italia un bilancio sulla situazione «per avere un quadro preciso sulla situazione stessa», la cattiva applicazione della legge 25 non permette certo altri stati attuali di coprire una larga fetta della fame di case.

**Grosseto:** 150 in pericolo

GROSSETO — Siamo 150 il numero delle famiglie sfrattate residenti nel comune di Grosseto, che con il 30 giugno prossimo, si troveranno a fare i conti con una nera prospettiva in merito alla possibilità di andare in affitto in una nuova casa degna di questo nome.

**Arezzo:** sono 160 i casi gravi

AREZZO — A fine mese gli sfratti esecutivi dovrebbero essere 30. Il condizionale è d'obbligo: le pratiche vanno al giudice conciliatore o al pretore o addirittura al tribunale per eventuali ricorsi. Ognuno lavora per proprio conto.

**Arezzo:** sono 160 i casi gravi

AREZZO — A fine mese gli sfratti esecutivi dovrebbero essere 30. Il condizionale è d'obbligo: le pratiche vanno al giudice conciliatore o al pretore o addirittura al tribunale per eventuali ricorsi. Ognuno lavora per proprio conto.

## ARTIGIANI LIVORNESI

### La fabbrica della salute

Poco o niente sappiamo sul riposo, per questa carenza, oltre il 65% dei ragazzi è affetto da scoliosi e altrettanti adulti da vari disturbi alla schiena

La medicina, per correggere queste delicate posizioni, non disponendo di altri soluzioni, consiglia di mettere sotto questi materassi un materasso rigido, ma questo accorgimento solo corregge la curva provocata da una schiena metallica allentata e non, come è dimostrato nelle fig. 1 e 2, le loro carenze strutturali.

Il materasso rigido-amico realizzato dalla Livnese Vitaflex assolve in una notevole azione protettiva perché è costruito su una sfera tanto rigida da non permettere che il corpo fletta al centro e tanto elastica da adattarsi armonicamente alle linee anatomiche del corpo che l'ha commissionata. Per ottenere questi risultati sono impiegate tecniche particolari: i materiali avvertibili densità e resistenze variabili da soggetto a soggetto in base ad un preciso piano di costruzione.

Dormendo su questi materassi si ottiene un perfetto rilassamento muscolare e liberano le tensioni; si riposano, anziché accentuare gli squilibri muscolari provocati dalle atteggiamenti forzati assunti durante la giornata; la colonna vertebrale non subisce deformazioni, non si verificano curvature anomale, non si verificano movimenti di compressione, stiramento, torsione ed irritazione sulle strutture molli ad esse collegate: muscoli, legamenti, capsule articolari, nervi e vasi, ecc. Anche la circolazione sanguigna, non più ostacolata, come l'odioso ciclo di depurazione e re-impregnazione delle masse muscolari, si realizza in modo completo ed efficace di tutte le strutture, favorendo l'equilibrio psico-fisico per la prevenzione e la cura di tutte le alterazioni alla schiena.

Ecco perché i Livornesi che hanno in casa la Vitaflex indicano come «la fabbrica della salute» di Via Fagnuoli.